

SCUOLA & GIOVANI

Dopo il monito del presidente della Repubblica sui tanti atenei sorti negli ultimi tempi. Interviene Mussi: "Ha ragione". In tutta Italia sono 93

Università, in due anni ne sono nate quattordici

Boom "demografico" sul web. Stop del ministro alle autorizzazioni

di MASSIMILIANO PAPASSO



Un gruppo di studenti universitari

ROMA - C'è quella che prepara gli amanti del cibo e quella che forma i futuri leader cristiani. Una ha l'ambizione di porre fine alla diaspora degli studenti calabresi, l'altra vorrebbe pescare qualche iscritto nei paesi del bacino del Mediterraneo. Da qualche tempo, quando si parla di università, in Italia ce n'è davvero per tutti i gusti. Merito (o colpa) dei tanti atenei che negli ultimi anni hanno fatto il loro ingresso nel mondo accademico con tanto di benvenuto da parte del Ministero dell'Università. Negli ultimi due anni ne sono nati 14: 10 telematici e 4 privati, che sono andati così a completare la foto di gruppo degli atenei italiani ferma al momento a quota 93. Una crescita smisurata che ha allarmato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ("Negli ultimi anni c'è stata una proliferazione di sedi universitarie da verificare attentamente" ha detto) e imposto al neo ministro dell'Università Fabio Mussi il blocco di tutte le procedure di riconoscimento di nuove università, stoppando quelle più chiacchierate. In effetti tutti o quasi gli atenei approvati durante il governo dell'ex ministro Moratti sono stati travolti da un mare di polemiche. La prima fu l'Università "Francesco Ranieri" di Villa San Giovanni, il cui rettore, nonostante l'inconsistente carriera universitaria, riuscì ad avere il nulla osta per far partire in una palazzina con vista sullo Stretto due facoltà. Iniziativa lodata anche dall'allora premier Berlusconi. Subito dopo arrivò il turno della "Kore" di Enna (il cui rettore è l'ex ministro siciliano Salvo

Andò), l'Università delle Scienze Gastronomiche di Pollenzo (ateneo sponsorizzato dall'associazione Slow Food) e l'Università Europea di Roma, il cui ente promotore è la Congregazione dei Legionari di Cristo.

Riconoscimenti che costarono l'accusa all'ex ministro di far nascere università solo per accontentare qualche politico. Ma il vero boom negli ultimi anni si è concentrato nel microcosmo delle università telematiche: 10 in appena 2 anni, alcune delle quali approvate in fretta e furia dal governo di centrodestra prima dell'avvicendamento di maggioranza. Con il risultato che molti web atenei ancora non hanno neppure un sito internet. Per non parlare poi dell'Università delle Scienze Umane, ateneo che ha ottenuto il riconoscimento il 10 maggio del 2006 e il cui legame con l'istituto per la preparazione agli esami "Universitalia" è evidentemente sfuggito ai membri del Cnvsu e del Cun. Dubbi e stranezze che hanno portato il ministro Mussi ad intervenire prima con il ritiro del decreto istitutivo della "Francesco Ranieri" e poi congelando le richieste di riconoscimento di nuove università. In sala di attesa, infatti, ce ne sono ancora. Una arriva dagli Stati Uniti, la Touro college, ed ha già insediato la propria sede a Zagarolo, vicino Roma. "Mi auguro che dopo le dichiarazioni del presidente della Repubblica il ministero adotti delle iniziative concrete - ha commentato il rettore della Sapienza di Roma, Renato Guarini - La proliferazione di università generaliste non aggiunge niente all'offerta già esistente e non fa altro che far perdere competitività e prestigio al nostro sistema. Gli ultimi arrivati, come gli atenei telematici, sono strutture dove non si fa ricerca e che non hanno strutture adeguate. Per questo non possono essere chiamate Università, che per me sono e restano quelle che fanno parte della Conferenza dei Rettori, cioè settantasette". (17 settembre 2006)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006